

sto a noi, fu combattuto, allorquando diversi ed opposti concetti da diversi oratori si sono proposti, è troppo naturale che un Ministero debba stare a difesa delle idee che ha mandato innanzi, delle sue opere passate, de'suoi disegni per l'avvenire; quindi non dirò sia un atto di coraggio per parte del ministro dell'interno, come disse l'onorevole Boggio, l'accettare la questione di fiducia, ma che piuttosto è debito il farlo per un ministro che voglia aver la forza della quale ha bisogno, della quale abbiamo bisogno noi, della quale ha bisogno l'Italia. (*Bene!*) Non ragiono adunque nell'interesse del Ministero, ma mi pare che v'è un altro interesse da tutelare, ed è l'interesse di questa Camera.

Signori, alcuni oratori hanno già parlato a lungo sulle condizioni nostre e molti altri aspettano la volta loro. È così stata fatta una promessa a tutta la nazione la quale ha imparato il nome di coloro che vengono combattendo quelli che si dicono errori del Ministero, e proponendo i rimedi onde i nostri mali hanno bisogno, ed attende una nostra sentenza. Ora dopo aver in parte mantenuto e in parte promesso, non dee dileguarsi la questione come se fossimo qui radunati a un vago giuoco di fanciulli, non dee risolversi in discorsi accademici ai quali non tenga dietro alcuna conclusione. (*Bene! Bravo!*)

Gelosa della propria dignità la Camera senta tutto lo svolgimento di tutte le opinioni, assalti con coraggio le grandi questioni e non si ritiri dal pronunziare quei voti che saranno la legittima conseguenza della discussione. (*Benissimo!*) L'onorevole presidente della Commissione ha detto che non intendeva esautorare la Camera. Questo è certo, come è certo che le sue parole sono più accettabili dell'ordine del giorno da lui proposto, imperocchè in esso racchiudesi non solamente il desiderio di risparmiare il tempo della Camera, ma è formulato un severo giudizio sul tempo da noi impiegato a discutere, cosa che la proposta sua dice non essere utile. Ma, Dio mio! se non è utile il discorrere come si è discusso, se non è utile esaminare tutto quello che ha fatto il Ministero, tutto quello ch'ei si propone di fare, quando mai potrà questo essere utile? Non si conosce il sistema finanziario, ed ho inteso, pochi giorni fa, muoversi rimprovero al ministro delle finanze per non aver messo ancora la Camera in grado di giudicare il suo piano, ma i rimproveri fatti allora si potrebbero fare ancora quest'oggi? Tutti abbiamo potuto leggere i singoli articoli dei quali si compone il suo progetto.

Ma ora che la Camera è entrata in cotesta questione, a me pare che il sentimento della dignità sua debba spingerla a continuare nella stessa questione. Che se per la vastità della materia potesse entrare talora il sospetto che ci fallisca il tempo per concludere una questione sì grave in modo che risponda alle necessità del paese, sarà a vedersi più tardi, ed allora possono venire innanzi proposte che, rispettando il

tempo della Camera e la questione in cui noi siamo entrati, e mantengano alla Camera la dignità sua, e non rendano vane, dirò così, ed inutili le discussioni della Camera stessa. (*Benissimo!*)

LA PORTA. Io membro della minoranza della Commissione, come ha dichiarato l'onorevole Coppino, non avendo altra notizia dell'ordine del giorno da essa proposto che dal tavolo della Presidenza, mi associo intieramente alle dichiarazioni che egli ha fatto.

Prego solo la Camera di abbreviare, quanto più le è possibile, la discussione di quest'incidente e ritornare all'ordine del giorno, cioè a quella discussione che è nell'interesse della Camera, del Governo, del paese.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha la parola.

LAZZARO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Il deputato Romano ha la parola.

ROMANO G. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Nicotera.

NICOTERA. Io mi valgo della facoltà di parlare, non per combattere la proposta della Commissione, la quale mi pare contenga ancora una nuova contraddizione, ma unicamente per fare una proposta. La Commissione dice che fu ispirata a fare quella proposta dalla necessità del tempo. Il tempo stringe: ebbene sta in noi il riparare: noi possiamo benissimo utilizzare anche il tempo che abbiamo, purchè si stabilisca che le sedute incomincino al mattino alle 10 e durino sino alle 7 della sera. (*Movimenti diversi*) Nove ore di seduta non sono poi un grande sacrificio; e così in due o tre giorni la discussione sarà finita. Quindi io propongo formalmente che le sedute comincino alle 10 del mattino e terminino alle 7 di sera. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Il deputato Pepoli ha la parola.

PEPOLI, relatore. Mi permetta la Camera, come relatore della Commissione, di dire alcune parole. Non fu nè poteva essere intendimento nostro di togliere al Governo quell'autorità che è pure necessaria per regolare la cosa pubblica, perocchè crediamo anche noi che a dargli forza sia appunto necessaria una discussione ampia e completa; se non che io domando alla Camera se creda possibile che nelle circostanze attuali questa discussione possa farsi con quell'ampiezza e con quella conoscenza di causa che sono necessarie.

Voci a sinistra. Sì! sì!

PEPOLI, relatore. Gli onorevoli membri della sinistra mi rispondono che sì; mi sia però permesso di richiamarli alla questione del tempo: oggi è il diciottesimo giorno di febbraio, e ci rimangono quindi otto giorni appena; nel qual tempo ancora deve essere discussa e votata dal Senato la legge. Ora io non posso a meno di domandare di nuovo agli onorevoli membri della sinistra e di domandare al Governo medesimo: credete voi che in sette od otto giorni appena si possa discutere e la questione finanziaria, e la questione poli-